# IL PROGRESSO DELLO SPIRITO UMANO

E LA

# COSCIENZA COLLETTIVA

---

## DISCORSO INAUGURALE

DEL

**Prof. EZIO SCIAMANNA**

Digitized by Google

Digitized by Google

Eccellenze, Signore e Signori.

Gli antichi sapienti erano moralisti, naturalisti, calcolatori. L'umana sapienza era costituita da un corpo unico di conoscenze acquistate e professate da pochi ingegni eletti. Mano mano che alle fondamentali questioni che la mente umana si è primitivamente poste, cioè donde ha origine il mondo, che cosa è l'umano pensiero, quale lo scopo della nostra vita, quale il fine di tutte le cose, andarono rispondendo i filosofi con argomentazioni molteplici, con affermazioni e deduzioni relative ad una grande congerie di veri minori, si vennero formando tanti corpi di dottrina, quanti sono gli elementari quesiti su esposti, e le diverse intelligenze, a seconda della loro naturale inclinazione, attratte precipuamente dalla soluzione di uno o d'altro problema cominciarono a circoscrivere l'operosità loro alle speculazioni prima, poi alle osservazioni e alle ricerche che si riferivano all'uno piuttosto che all'altro dei corpi di dottrina creati.

La filosofia più antica sorta dalle forme fantastiche della personificazione, ci rappresenta i primi sforzi dell'umano cervello per definire e trasmettere una concezione logica del nostro essere e del nostro mondo, stabilire, seguire ed imporre un sistema di

Digitized by Google

relazioni fra l'interno nostro sentire, le nostre manifestazioni esterne, e l'ambiente che ci circonda.

Quando l'esercizio della ragione ha cominciato a sostituire una cosmogonia meccanica alle sfolgoranti rappresentazioni legate agli affetti rudimentali, fra i quali signoreggia la paura, e che trassero l'uomo primitivo alle affermazioni del soprannaturale nelle quali persisteva convinto ed atterrito, allora anche nelle epoche più lontane, non mancarono filosofi che ebbero della vita un concetto tale che, se fosse stato diffuso, avrebbe molti secoli prima condotto l'uomo alla conquista di sè stesso. Ma l'idea mistica per la sua antichità, per la potenza di quei sentimenti da cui sorgeva e che essa stessa eccitava, e dai quali ebbero origine tutte le religioni future, occupava da sola le menti, e le rendeva incapaci di fissare e paragonare le poco emotive immagini della meccanica.

Gli sforzi degli antichi filosofi più o meno consciamente diretti a questo scopo, da Democrito ad Epicuro non ebbero risultato pratico, per la mancanza delle comunicazioni in genere e per le difficoltà che incontrava la coltura greca a superare la barriera della tirannica dominazione Romana che la considerò dapprima come barbara importazione e ne fece quindi uno strumento di lusso per le sole classi favorite dalla fortuna. S'illudeva Lucrezio quando quasi un secolo avanti Cristo cantò con versi entusiastici la vittoria dell'umanità.

Ma il seme non fu perduto. Dalla filosofia sorsero le scienze, e furono scienziati uomini di coltura e di metodi d'indagine essenzialmente diversi tra loro. Da principio erano gli stessi problemi di indole generale che agitavano le menti di tutti gli studiosi, e, la differenza dei metodi coi quali la verità veniva ricercata costituiva la principale distinzione fra i filosofi e i naturalisti.

La filosofia raggiunse presto uno sviluppo oltre il quale si è visto che non poteva più andarsi. Coloro che cercavano il vero

Digitized by Google

nel continuo paragone delle immagini e delle idee che per la stessa organizzazione umana in tutti gli uomini che han fatto la comune esperienza della vita trovansi in un modo più o meno chiaro, si trovarono presto nella condizione che il loro lavorio cerebrale non dava più alcun risultato essenzialmente nuovo. Dopo alcuni secoli i cervelli dei pensatori che avevano vissuto rappresentavano già tutte le possibili varietà dell' organo, e la speculazione metafisica non produceva più idee che non avessero germogliato; erano sempre le stesse tesi che venivano or sostenute, ora oppugnate, e la sapienza dei metafisici risultava di veri soggettivi che regnavano nel mondo fino a che gli studiosi si inchinavano al grande che le aveva propugnate.

Ma fra le menti avide di sapere ve ne furono presto di quelle che seppero apprezzare la grande differenza fra lo stato interno dell' animo loro quando professavano una verità che il Maestro aveva loro insegnato a dedurre da premesse, che non erano sempre verità primitive e delle quali spesso non sentivano l' assurdo della negazione, e quando affermavano l' esistenza di un fatto che in date circostanze aveva costantemente colpito i loro sensi.

Tali organismi scientifici, che per l' attività dei processi associativi e la potenza della sintesi si rivelarono spesso meno elevati di quei giganti dell' umano pensiero che furono alcuni degli antichi filosofi, erano però sospinti da un innato spirito di osservazione, la loro attenzione veniva facilmente richiamata e concentrata su quanto colpiva i loro sensi, ed invece di rimanere segregati nella speculazione, acquistarono una tendenza progressivamente crescente, a ricercare empiricamente il fenomeno che precedeva quello da essi osservato. Essi incominciarono a non accettare più come veri gli asserti contraddittori dei metafisici, e, rinunciando a comprendere la ragione ultima delle cose, si adattarono a filosofare sulle cause prossime dei fenomeni, crea-

Digitized by Google

rono così un corpo di dottrina del quale sembrò ai primi studiosi intravedere i limiti nella limitazione della materia e dei fenomeni naturali conosciuti. Ma poichè quando l' osservazione non bastava più a trovare il vincolo di successione fra due fenomeni, si ricorse all' esperimento, si vide allargarsi all' infinito il campo di questa nuova scuola filosofica, le cui verità avevano lo stesso valore obbiettivo per tutti gli uomini che hanno sensi normali e venivano da tutti asserite con lo stesso grado di convincimento.

Tale condizione, essenzialmente inerente alla conquista della scienza positiva, ha servito mirabilmente non solo a popolarizzare le verità più semplici e più importanti al benessere della umanità, ma a far sì che il popolo le considerasse come un patrimonio da esso stesso acquistato e cercasse di servirsene per soddisfare alle necessità della vita, premunirsi dai maggiori mali ad essa inerenti ed aumentarne le gioie.

Questo periodo dell' umano progresso che ci appare chiaramente personificato in Bacone, il quale divulgò il vero metodo di studiar la natura con l' osservazione, l' esperienza ed il calcolo, ha segnato il principio di un indirizzo novello anche nelle scienze morali, e Descartes, ha esteso il metodo di osservazione a tutti gli oggetti dell' umana indagine. Condorcet nota che Descartes a differenza dei filosofi che l' hanno preceduto, ha osservato l' universo invece di costruirlo, ed ha studiato l' uomo invece d' indovinarlo: dice che dopo di lui lo spirito umano non era ancora libero, ma seppe che era fatto per esserlo.

Così orientata l' umana intelligenza, le scienze fisiche e naturali che avevano avuto tanto felice impulso dalla nuova instaurazione di Bacone e che per gli studii di Galileo avevano già servito a squarciare in parte quel velo che l' ignoranza e il pregiudizio religioso si ostinava a tenere calato, ebbero quello sviluppo pel quale in due secoli l' incremento delle conoscenze positive in tutte le branche dell' umano scibile, superò di gran

Digitized by Google

lunga il patrimonio di nozioni acquistate dall'umanità in tutta la sua anteriore esistenza. A questo punto i cultori delle scienze naturali dovettero dividersi il lavoro. La vita di un uomo non basta a risolvere con metodo positivo che pochi di quei quesiti che sembravano troppo umili ai grandi filosofi delle epoche precedenti. Per la varietà degli oggetti che ci circondano, la diversità dei mezzi di investigazione creati con tecnicismo speciale, e nuovamente per le singole tendenze degli studiosi e le peculiari opportunità nelle quali questi si trovarono, sorsero le diverse scienze sperimentali, e i cultori delle diverse branche accumulando fatti congeneri, procedettero indipendentemente gli uni dagli altri nella ricerca della verità. Ma i veri conquistati sopra campi diversi cominciarono ben presto a rilevare determinati rapporti tra fenomeni che sembravano disparati. Le conoscenze proprie di una specializzazione dell'umano sapere toccavano il limite estremo del campo di nozioni proprie dell'altro. Le scienze si sono aiutate a vicenda, e non solo ha avuto luogo un incessante sviluppo di ciascuna di esse, ma, ciascuna attigendo da fonti che alimentano le altre, tendono nuovamente ad aggrupparsi con mirabile armonia in un complicato ingranaggio. Per opera di menti sintetiche si formano nuovi corpi di dottrina, che, basati sopra metodi positivi di indagine, per lo scopo che raggiungono, forse anche senza mirarvi, costituiscono veramente il tangibile progresso umano nella conoscenza di quei veri che sono l'esponente della civiltà.

In questo svolgersi dell'umano sapere noi vediamo che lo studio di quelle questioni che per essere state più care all'uomo, sono state le più antiche, ha dovuto ricominciare con i nuovi metodi di indagine usati dalle scienze naturali colle quali quelle questioni avevano una relazione per l'addietro non conosciuta. E così la psicologia, abbandonato l'indirizzo aprioristico, è diventata una scienza sperimentale seguendo i progressi della fisio-



Digitized by Google

logia. Il naturalista ha invaso il campo del filosofo, il sapiente ha rinunciato a risolvere l'arduo problema della natura della mente umana, ma per converso l'umano pensiero è sottoposto alla prova dei sensi, i diversi moti dell'anima ci vengono rilevati da strumenti di precisione, i singoli atti psichici possono essere misurati, si può calcolare la loro durata, il loro succedersi.

Il calcolo nei fenomeni del pensiero, lo studio loro con un concetto meccanico segna il più elevato progresso dello spirito umano. Le conclusioni cui arriva il psicologo positivista, basate sulla meccanica ed il calcolo, possono essere comprese ed apprezzate da tutte le menti normali quando anche il difetto di coltura renda loro inaccessibile la dimostrazione metodica. Le leggi che regolano i rapporti di successione e di intensità tra le diverse manifestazioni dell'anima umana anche in parte soltanto conosciute dal volgo, servono a ribadire nella mente dell'uomo attuale che egli non è che il più evoluto degli esseri viventi, come la fisica celeste mostrò al superbo abitatore della terra l'assurdo dell'antico concetto che il nostro mondo fosse il centro dell'universo.

*
* *

Allo sviluppo delle scienze sperimentali, all'uso del metodo positivo è dovuta l'origine dei nuovi sentimenti sociali. La fede nella evoluzione della società umana, nel senso che la sua organizzazione avrebbe potuto perfezionarsi e divenire sempre più adatta a far che gli uomini vivessero lungamente felici, è la conseguenza naturale della conoscenza sempre più completa che l'uomo ebbe dell'uomo e la società umana della umanità. Nelle epoche primitive l'uomo non aveva avuto altra guida nelle sue azioni che la legge naturale. Per lui come per ogni altro animale, era morale ogni azione per la quale l'individuo potesse

Digitized by Google

trionfare del pericolo del momento, sottrarsi alle privazioni che lo tormentavano, provvedere al suo benessere immediato. In quel periodo la violenza prima, e l'astuzia poi, furono mezzi equi per raggiungere la propria felicità, solo scopo della vita individuale. Gli affetti elementari, cause prossime delle umane azioni, la paura, l'ira, l'amor proprio, la simpatia, trovavansi naturalmente in gradi diversi nei diversi individui per le differenze dovute alla loro costituzione organica, alle condizioni di ambiente in cui erano cresciuti, e alle molteplici vicende della loro vita pregressa, e la varietà del fattore psichico individuale fece sì che i singoli in circostanze simili fossero spinti ad azioni ben diverse fra loro.

Alla prepotenza dei forti si contrappose dapprima la timida disapprovazione dei deboli; ma nacque così il senso di giustizia, si formò il concetto della moralità delle azioni. Il naturale sentimento di gratitudine creava agli onesti una insperata potenza; fu forse del resto la dolce soddisfazione della lode, il timore del disprezzo e dell'odio comune, il desiderio dell'amicizia, il bisogno della protezione che incoraggiarono le prime azioni giuste e sociali. L'abitudine al bene operare e la coerenza favorirono lo sviluppo dei sentimenti altruistici, ed ego-altruistici, quali la compassione, la simpatia, l'amore, parti integranti del senso morale.

Si distinsero le azioni individuali in oneste e disoneste, in permesse e proibite; si ebbe la base delle prime leggi destinate a garantire i buoni dall'opera dannosa dei malvagi. La crescente grandezza delle collettività che si andavano spontaneamente formando e d'altronde il patrimonio delle verità pratiche acquistate dal popolo rese sempre più diffuso il sentimento di giustizia e il desiderio dell'ordine nella società. Per quanto superficiali e indeterminati potessero essere i giudizii dei più sugli ordinamenti sociali, si incominciò bentosto universalmente a sentire in una maniera più o meno vaga che ognuno aveva dei doveri verso

Digitized by Google

gli altri membri della società in cui viveva, e che questa tutta intera aveva dei doveri verso di lui.

Collo sviluppo delle scienze positive, e sui progressi attualmente raggiunti dalla psicologia sperimentale è sorta la moderna psicologia collettiva che se non si è prefissa finora che un fine immediato scientifico, è però evidentemente destinata a completare la futura scienza sociale ed essere luminosa guida per i reggitori dei popoli e per il legislatore. Lo studio psicologico degli organismi sociali, delle diverse collettività secondarie in essi contenute, nonchè delle neo-formazioni collettive di diversa grandezza ed importanza, organiche o accidentali, stabili o transitorie, normali o patologiche, deve essere fatto con quello stesso indirizzo e, per quanto è possibile, con quegli stessi metodi analitici usati nella psicologia individuale: ma per i due oggetti di studio non abbiamo noi a disposizione gli stessi criterii.

L'uomo rivela lo stato interno dell'anima sua colla parola, cogli scritti, con l'opera. L'anima collettiva non si rivela che colle azioni. Le voci che escono dai petti delle folle tumultuanti non sono parole della collettività, non sono segni fonetici della idea di essa, sono suoni che erompono come espressioni dello stato emotivo dell'anima collettiva. Gli stessi canti popolari, i programmi dei tribuni non rivelano un concetto, un convincimento della folla, ma esprimono un dolore, un'aspirazione, una volontà delle masse. Epperò che se nell'esame della psiche individuale ha grandissima importanza lo studio dei fenomeni conoscitivi, in quello della psiche collettiva ha invece la principale e quasi esclusiva importanza lo studio delle emozioni È di sommo interesse rilevare il meccanismo col quale queste hanno origine negli individui, indipendentemente da' fatti ideologici che eventualmente le accompagnano, le condizioni sotto le quali esse crescono e danno luogo alle più violenti passioni, il modo col quale esorbitando dall'organismo ove si son prodotte, dilagano

Digitized by Google

nella società variamente modificandosi nei singoli soggetti, ed acquistando caratteristiche nuove di un' attività psichica collettiva.

La distinzione scolastica dei fenomeni psichici in conoscitivi, sentimentali e volitivi, non corrisponde, come è noto, ad una verità obbiettiva. Noi vediamo la sfera volitiva compenetrarsi nell' affettiva ed ambedue rientrare nella sfera conoscitiva; ma i più recenti studii sulla genesi delle emozioni, ai quali ha grandemente contribuito un illustre Professore del nostro Ateneo, ci permettono di ricercare la loro origine indipendentemente dal fenomeno ideologico. Secondo tali studii, le diverse modificazioni organiche, che verificansi durante le emozioni, non sarebbero l'effetto, ma la causa dello speciale stato d'animo. Gli stimoli sensitivi agirebbero sui centri midollari dell' innervazione organica e produrrebbero quelle speciali modificazioni che costituiscono il fondamento delle varie emozioni.

Senza accettare in tutto il suo esclusivismo la teoria di Lange, James e Sergi, si può ritenere che l' emozione è quello stato interno nel quale trovasi un animale al momento in cui si verifica una insolita impressione in quei centri corticali di sede ancora non dimostrata, che sono però indubbiamente la mèta di quelle vie ascendenti, pure esse non interamente seguite, che provengono da centri bulbari di innervazione organica. S' intende poi che lo stimolo ai centri corticali può giungere dagli stessi centri bulbari o abnormemente eccitati per disturbi funzionali negli organi della circolazione, del respiro, di secrezione, o direttamente irritati da elementi infettivi, da sostanze tossiche che li toccano, come può avvenire che detti centri corticali di innervazione organica vengano eccitati in via associativa per l' attività funzionale di altri centri della corteccia (centri sensoriali). In questo ultimo caso l' azione centrifuga dei centri corticali cardiocinetici, respiratori ecc. sarebbe la causa efficiente di quelle modificazioni organico-viscerali che sono tanta parte nei fenomeni dell' emozione.

Digitized by Google

Ma non voglio addentrarmi in discussioni troppo tecniche sul modo d' interpretare i fatti psichici, e mi basta rilevare che in questo modo di considerare le cose, si comprendono assai facilmente gli stretti rapporti universalmente riconosciuti che il tono affettivo ha con le sensazioni, le percezioni, le rappresentazioni, le idee, e si comprende eziandio come esso possa essere modificato indipendentemente dai fatti della coscienza per le variazioni che accidentalmente verificansi nei diversi organi della vita vegetativa.

Ora i movimenti volontarii che rappresentano l'ultima manifestazione di tutti i processi psichici, mano mano che si sale nella scala zoologica, acquistano sempre più i caratteri di azioni complesse ed ordinate, in rapporto con l' attività e l'estensione del lavoro associativo che accompagna o precede il fenomeno volitivo. Nell' uomo v' ha ordinariamente la percezione più o meno chiara delle variazioni nei fatti rappresentativi. Le immagini che si succedono e si alternano durante quello stato che dicesi di riflessione, pei diversi stati emotivi che esse suscitano o dai quali dipendono, ci danno l' illusione della libera scelta. In tutti gli animali poi l'eccitamento dei centri motori è preceduto da una forma più o meno vaga o determinata di piacere o dolore, che si associa al risveglio degli stati interni pei quali l' animale è passato, e che si prepara a incontrare nuovamente o a fuggire. La ragione prima determinante di tutti i movimenti attivi deve ricercarsi adunque nella sensibilità o, a seconda del grado che esso ha nella scala zoologica, nelle forme più evolute di questa.

Senza entrare nella ormai vieta discussione se, e fino a dove possa paragonarsi la società umana ad un organismo animale, noi vediamo che, sotto questo punto di vista, vi ha somiglianza, più che analogia, fra la psiche individuale e la psiche collettiva.

Nella società i letterati e gli artisti, quali centri emozionali, determinano colla loro produzione il sentimento popolare, e come

Digitized by Google

nell'organismo individuale lo stimolo che colpisce tali centri proviene talora direttamente in via centripeta dalle mutate condizioni organico-viscerali, così l'incitamento alla produzione di tali individualità superiori che fa irresistibilmente scorrere un'onda per tutte le fibre del popolo, proviene spesso dalla stessa insolita irritazione di quelle classi che nelle differenziate società moderne, sono adibite, direi quasi, alla loro vita organica: le classi lavoratrici.

Gli ordini diversi dei cittadini, le associazioni di vario genere che sono andate formandosi quando al sentimento di classe la moderna educazione dei popoli liberi ha sostituito un più diffuso sentimento di eguaglianza, le rappresentanze di vario grado che sono entrate a far parte essenziale della costituzione delle nazioni civili, ci rappresentano evoluti apparecchi di senso, pei quali la società può conoscere esattamente i bisogni di tutte le sue parti, i pericoli che loro sovrastano, ed anche determinare, quasi direi, in via riflessa, l'attività dei centri superiori, spingere le classi dirigenti alle azioni sociali riparatrici.

Naturalmente come occorre del tempo perchè si verifichi una tale reazione nella psiche individuale, e può in ogni caso constatarsi una perdita, così nell'organismo sociale è sempre notevole il ritardo nella reazione, che nemmeno nelle società più evolute è mai perfettamente adeguato all'azione. Acutamente osserva il Condorcet: « Se nelle scienze morali e politiche ad ogni istante esiste una grande distanza tra il punto ove i filosofi han portato la luce e il termine medio ove son giunti gli uomini che coltivano il loro spirito e la cui dottrina comune forma quella specie di credenza, adottata generalmente, che si chiama opinione, quei che dirigono i pubblici affari, che influiscono immediatamente sulle sorti del popolo, qualunque sia il genere della loro costituzione, sono ben lontani d'elevarsi al livello di questa opinione, essi la seguono ma senza raggiungerla e ben lontani d'oltrepas-

Digitized by Google

sarla, si trovano costantemente al disotto di essa e per molti anni e per molte verità ».

Considerate a questo modo le società umane, esse sono l'oggetto di uno studio positivo che ha la sua base nella osservazione e nel calcolo, e la psicologia collettiva che da esso deriva, rientra fra le scienze naturali.

Storiografi, filosofi delle diverse epoche, dalla prolungata osservazione dei costumi, dall'esame degli avvenimenti storici di popoli e di paesi diversi seppero rilevare importanti caratteristiche etniche nazionali, e spesso metterle felicemente in rapporto colle prime origini di un popolo, coi mezzi di nutrizione che ebbe dapprima a sua disposizione coi viaggi e le fatiche cui fu sottoposto nelle sue migrazioni, coi climi nei quali successivamente visse, colle diverse fasi della lotta materiale e morale che ebbe a sostenere con altri popoli, e la maggiore o minor fusione, che compiè con popolazioni diverse. Si poterono così talora stabilire note importanti del carattere psicologico di una razza, di un popolo, in confronto di altri, quali la maggior o minor tenacia nel mantenere le proprie tradizioni, la facilità o meno a modificare le sue costumanze, il grado della fierezza, la fiducia nelle sue forze, le qualità guerresche, la versatilità dell'intelligenza, i sentimenti religiosi, etici ed estetici, l'attitudine all'industria, al commercio ecc.

Lo studio delle azioni collettive in rapporto al carattere psichico degli individui che compongono l'aggruppamento, sia esso una coppia o una folla, è stato iniziato da giuristi al momento di stabilire le responsabilità individuali di un atto criminoso collettivo: i sociologi, indipendentemente da ogni conquista sperimentale della moderna psicofisiologia, han rilevato come le azioni collettive sembrano spesso determinate da un sentimento, da una volontà che non è in nessuno dei membri che costituisce la collettività. Non è una miscela di affetti e di aspirazioni, ma

Digitized by Google

una combinazione complessa che si rivela con caratteri nuovi che non trovansi negli elementi, come accade nelle combinazioni chimiche: è un prodotto, non una somma. L'azione collettiva che assurge ad un' alta vetta emozionale, sia essa generosa o delittuosa, non ha paternità, spesso non vi sono responsabili od eroi: e questo ha dato naturalmente il concetto ai naturalisti psicologi della complessità funzionale di ogni organismo collettivo che deve quindi essere l'oggetto della osservazione diretta e della ricerca d'indole sperimentale.

Ciò per quanto si riferisce al sentimento e all'azione dell'ente collettivo. - Esso nell'atto di volontà può dirsi veramente un' unità, e così è dell' ente tutto intiero, il desiderio che lo precede, l'emozione che determinò il desiderio. - Ma per quanto si riferisce ai fenomeni conoscitivi è tanto più difficile seguire l'analogia tra psiche individuale e collettiva in quanto che le idee ed i giudizii sono dei fenomeni statici in confronto dei sentimenti e degli atti di volontà, e come tali non possono sussistere più come fatti psichici al di fuori del soggetto nel quale si sono prodotti. - Ma tuttavia, come vedremo in seguito, può in qualche modo parlarsi di coscienza collettiva.

*
* *

Il progresso dello spirito umano rappresentato dapprima dalla reazione immaginosa al panico istintivo dell' uomo primitivo, quindi dallo sviluppo ideologico in una disordinata associazione di sensazioni, ricordi, e più tardi dall' abitudine dell'osservazione e dall'educazione alla ricerca, è giunto alle conoscenze positive della meccanica ed alla sapienza dei numeri che ha uguagliato nel grado del convincimento tutte le menti normali dinanzi a verità semplici delle quali si potè universalmente sentire l' importanza pratica nella vita sociale.

Digitized by Google

Man mano che si allargava il campo delle conquiste scientifiche, numerose menti si ponevano contemporaneamente gli stessi quesiti, tentando di afferrare tutta la verità intraveduta, quesiti che per le questioni più semplici e pratiche ad ogni grado ulteriore dell' umano progresso, andavano occupando un numero sempre maggiore d' individui, ed anche da un numero sempre crescente venivano risoluti. Cosicchè il passo successivo che facevano le conoscenze umane, ed il vantaggio maggiore che ne traeva l' umano benessere non era più opera di un solo, e quel che più monta in tale opera ognuno vedeva il cumulativo concorso di molti altri, sentiva anche la parte che indirettamente vi aveva preso per lo meno col porsi e vagheggiare il problema che così si considerava come risoluto dall' impersonato progresso umano.

Per quel che riguarda in un modo più diretto il movimento sociale, è oggi universalmente riconosciuto che l' elevatezza dell' ingegno, la vivacità del sentire, l' energia di volontà dei singoli genii delle epoche diverse servirono solo ad unire in una idea concreta sensazioni ed immagini che trovavansi nei cervelli delle masse, a legare e ad armonizzare in una vibrazione unica, sentimenti ed affetti che circolavano nelle plebi, spesso con apparenti contraddizioni, a riunire in un fascio le tiepide, inerti aspirazioni di un popolo, creare una volontà collettiva.

Così il sentimento e la volontà sociale concordano con le idee che trovansi negli individui della parte illuminata della società stessa, i quali hanno spesso dello stato sentimentale della collettività quella coscienza chiara che se potesse essere una proprietà della collettività stessa, avrebbe questa la fondamentale caratteristica dell' *io,* e sarebbe eguagliata agli organismi psichici individuali. Ma, se la società umana, secondo quanto si è detto, può manifestare un sentimento che appare in tutti nelle espressioni collettive, e non appartiene a nessuno osservato separata-

Digitized by Google

mente, come avviene di particelle di vario colore che mescolate ed agitate danno alla massa una tinta diversa da quella di ciascuna di esse, per quanto riguarda invece la percezione e l'appercezione di un sentimento, o di un atto di volontà, essa non ci si rivela più come un tutto unico ed organico, ma un semplice aggregato di parti. - L'idea come la percezione non si concepisce al di fuori di una mente individuale, essa può sussistere in molti come l'idea di ciascuno; nelle comunicazioni degli animi passa dall'uno all'altro, ma il pensiero della moltitudine non è diverso da quello che occupa in un dato momento la mente dei singoli. E però se si vuol parlare di coscienza sociale, questa ha i suoi limiti nettamente indicati dalla limitazione della personalità collettiva.

L'organismo sociale non ha nè può avere una coscienza unica nel più stretto senso della parola, ma è un ente unico senziente ed agente. L'unità dei suoi sentimenti, le sue manifestazioni volitive ci appaiono come le espressioni di un *io* pensante quando sono in armonia col contenuto di idee e di giudizii del maggior numero delle coscienze individuali che compongono la parte eletta della società.

Quei sentimenti popolari che divennero poco a poco abituali per le cause inerenti allo sviluppo dell'organismo sociale, prima di acquistare quel grado di intensità e dinamismo che è loro necessario per trasformarsi in azioni complesse ed ordinate di tutto l'organismo, producono in alcune sue parti moti brevi, spesso insufficienti ad ogni scopo e lasciano una indelebile impronta nell'anima sociale, per cui immagini ed idee strettamente associate ai sentimenti suddetti sorgono ovunque nelle menti dei pensatori dell'epoca. Noi vediamo in Francia, il pensiero di Voltaire, Montesquieu, Condilhac, J. J. Rousseau, - D'Alembert, Diderot, e molti altri, precedere le espansioni dell'anima francese che con una intonazione passionale di vario grado

Digitized by Google

erompeva più tardi successivamente dalla bocca di Mirabeau, Roland, Marat, di Danton, Camille Desmoulins, St. Just e Robespierre.

L' evoluzione degli organismi sociali così intesa non è favorita soltanto dalla perfettibilità degli elementi che li costituiscono e dalla tendenza di questi a differenziarsi, ma da un altro fattore non meno importante qual' è quello dell' ingrandimento della società stessa. Ingrandimento che favorisce tanto più la formazione di una coscienza collettiva forte e continua, se si verifica oltre che per l' aumento numerico dei suoi elementi, per la fusione in una di collettività minori diverse fra loro. - Quanto è più complessa una collettività sotto questo punto di vista, tanto più signoreggiano in essa le qualità psicologiche collettive più anticamente acquistate e che più direttamente scaturirono dalla natura umana, che resero l' uomo primitivo superiore a tutti gli altri animali e permisero l'enorme evoluzione della società umana. Le qualità collettive più recentemente acquistate sono quelle che hanno spesso determinato il disordine ed il disfacimento delle società stesse; tali qualità negative che nella lunga storia dell' uomo si videro talora sviluppare e divenire giganti nelle società parziali, nella vasta unione dei popoli tendono ad atrofizzarsi. Il progresso umano è l' effetto necessario delle forze interne proprie della natura umana per le quali come osserva il Taine: « In mezzo ai saccheggi, alle distruzioni, noi vediamo un amore dell' ordine che anima in segreto il genere umano e che ha prevenuto la sua totale rovina ».

I filosofi del socialismo non sono che una manifestazione dell' anima collettiva per quanto siano anche degli stimoli al suo ulteriore sviluppo. Le ribellioni agli antichi regimi, le imposizioni di nuove leggi, non sono che manifestazioni necessarie della psiche sociale, che andò formandosi, vincendo tutte le naturali ed artificiali resistenze.

Digitized by Google

Non sono le teorie socialiste che hanno fatto il progresso dell' umanità; ma è questo che ha dato quelle; e come la società attuale è sorda ai ragionamenti dei filosofanti che imitano i pensatori di altre epoche per combattere dalla cattedra le idee che nascono dai sentimenti progrediti, così spontaneo scoppia l' applauso per coloro che scrivendo o parlando danno forma concreta alle più o meno incoscienti aspirazioni dei popoli.

Non saranno gli oratori o gli scrittori che faranno fare un passo al progresso fatale dell' umanità. Questo procederà per suo conto, e si arresterà quando molti ancora, credendo all' efficacia della loro azione e della loro parola penseranno di potersi spingere più oltre, e se per forza di inerzia, per velocità preconcepita esso oltrepasserà i limiti entro cui trovasi il maggiore benessere dell' uomo civile, recederà prontamente in cerca ancora dell' agognata felicità dei popoli.

*
* *

L' uomo, fin dalle sue prime origini ha rivelato qualità individuali che hanno carattere essenzialmente differenziale. La posizione eretta e l' uso mirabile che Egli può far della mano, la grande complicazione del sistema nervoso e l' elevato sviluppo del suo cervello, la parola, sono proprietà specifiche che rendono gli individui assai variabili pel grado di perfezione cui possono giungere, ed hanno fatto che non tutti avessero le stesse attitudini a procurarsi nelle diverse circostanze, i mezzi di nutrizione, gli schermi alle intemperie ecc. Era quindi naturale che nelle società umane fossero gli individui chiamati a missioni diverse, e certamente fin dai primi aggruppamenti chi aveva attitudini per la caccia e per la pesca avrà provveduto il cibo per sè e per gli altri, i quali invece avranno per tutti, con un' industre capacità, che mancava ai primi, o eretto capanne, o fatto vestimenta con le pelli degli animali sgozzati.

Digitized by Google

In altri animali, e specialmente negli insetti, noi vediamo questa prima e semplice divisione del lavoro, ma in questi non sono le qualità accidentali che in ogni generazione fanno prendere ai singoli individui il posto più adatto in società. Nelle api, nelle formiche sono fin dalla nascita differenziati gli individui cui son riserbate nel vivere insieme funzioni diverse, e la vita sociale di ciascuno si immedesima colle proprie qualità biologiche. Non c' è fra questi individui compiacente prestazione d'opera, la necessità della loro organizzazione trae ciascuno alla propria missione in società. Questi semplici organismi sociali, da lunga pezza costituiti dalla natura, non sembra abbiano più una evoluzione; ciascun individuo è quello che è per le sue attitudini, quelli di un gruppo si rassomigliano tutti tra loro e non sono forse capaci di un ulteriore perfezionamento.

Nell' uomo invece le caratteristiche che rendono gli individui diversamente adatti alle diverse missioni sociali sono sempre accidentali e non si rivelano che nello sviluppo individuale, come accade sopratutto per le differenze nelle condizioni psichiche che si vanno notevolmente accentuando per l' esercizio dell' intelligenza, e le conoscenze acquisite. È però che se da un lato sarebbe assurdo fondare esclusivamente su caratteri ereditarii qualsiasi differenza di attribuzioni fra gli individui, d' altra parte è non meno assurdo voler stabilire preventivamente un limite alla naturale differenziazione fra essi per la diversa evoluzione in ciascuno delle qualità più adatte alle varie e variamente apprezzate missioni sociali.

Ciò posto, immaginare una società umana nella quale tutti gli individui fossero equiparati nella varia opera loro in società, in cui fossero paralizzate le tendenze dei singoli, impedite le aspirazioni individuali è immaginare una società che sarebbe col tempo privata dell' opera più efficace dei migliori.

Quella gloria del riscatto dei popoli e dell' Indipendenza Ita-

Digitized by Google

liana, finita sotto la scure del carnefice, che fu Mario Pagano, nota come il metodo positivista mostra l'assurdo del sogno dei socialisti teorizzatori di una società umana nella quale non vi fossero differenze tra gli individui. Egli acutissimamente considerò la differenza di giudizio che traspare circa la perfezione di una unione civile fra Platone ed Aristotele, il quale come egli dice: « Meglio ai fatti umani la speculazione adattò ». Questi ritenne impossibile che si verificassero mai le condizioni di quella repubblica immaginata da Platone, nella quale i cittadini mettessero in comune tutti i loro diritti e facoltà. Platone stesso nei dialoghi delle leggi ha riconosciuto che una tale perfetta concentrazione tendendo a distruggere il valore e la stessa entità individuale, diminuisce il contributo dei singoli e la efficace produzione in favore della stessa società.

L'ipertrofia del sentimento di eguaglianza che rapidamente sviluppò quando lo spirito progredito del popolo ebbe un riscontro nell'idea delle menti illuminate, coll'affermazione dei diritti dell'uomo, fu la causa del tempestoso procedere della rivoluzione francese durante la quale la tirannica violenza usata nell'adattamento delle credenze e dei costumi del popolo al nuovo regime avrebbe probabilmente spossato ogni benefica energia e ricondotto la Nazione al punto donde era partita per la riscossa, se la coscienza collettiva creata dalla filosofia contemporanea, che sosteneva e divulgava idee consone a' sentimenti popolari, non avesse avuta tutta la forza che le veniva dal fatto che essa rispecchiava lo spirito di fuse collettività minori, molteplici e differenti.

A quell'epoca il popolo francese non costituiva nel sentimento e nei costumi una società unica, ma ad un centro sociale più progredito si sommavano numerose e piccole collettività nelle quali l'amore dell'ordine appariva nella tolleranza delle sofferenze, nella mancanza di desiderii al di là dei giornalieri bisogni, nella disgregazione e nella inerzia degli individui; il bisogno di giu-

Digitized by Google

stizia si fondeva col rispetto passivo alla volontà dei dirigenti immediati, colla sommissione completa ad ogni sopruso. Quando a Parigi si formò una più evoluta collettività, al di fuori della Corte e del potere supremo, per lo sviluppo psicologico degli elementi illuminati disseminati nel popolo, essa attrasse e disciplinò le grandi masse di Parigi stesso e quindi tutte le collettività delle provincie. Si formò allora di tutta la Francia una società unica, nella quale fu possibile che l' esempio e la parola di pochi si imponessero alle credenze, ai costumi delle masse, mentre le leggi stesse, colla più grande violenza eseguite, valsero a diffondere un profondo cambiamento nelle coscienze individuali. Prima però che con tali mezzi rivivesse in un modo più normale il sentimento di giustizia e l' amore dell' ordine, passò non breve tempo e sanguinosi sacrifici fece il popolo francese che impreparato alla sovranità di se stesso, fu spinto ad azioni deliranti ed impulsive nelle quali si vide la Francia tutta personificarsi nel delitto come nell' eroismo. Fu fortuna se gli sforzi supremi nella lotta per la propria esistenza che questa generosa nazione sostenne contro nemici esterni, e contro i mali del proprio organismo, poterono fornire in un' ora breve una lunga ed efficace esperienza, disciplinare la sua intelligenza, elevare perfino la sua coltura, calmare la sua esaltazione, sì che potè essere il centro d' attrazione delle più vaste società costituite da altri popoli e da altre nazioni.

È questo il punto più glorioso della storia umana. - Dalla rivoluzione francese si ebbe veramente il primo abbozzo di una coscienza universale. In tutti i paesi sotto tutti i regimi hanno finito col trionfare le stesse credenze. Popoli e nazioni diverse hanno perseguito gli stessi ideali, hanno adottato gli stessi ordinamenti sociali. La coscienza collettiva nel suo ulteriore sviluppo è andata rafforzando e legando più strettamente fra loro i singoli elementi, che la costituivano e come accade nelle menti

Digitized by Google

individuali, gli stati affettivi, i moti dell' animo, gli atti di volontà di un popolo intero ci appaiono alla dipendenza delle idee e dei giudizii, i suoi sentimenti si mostrano giustificati, si possono illustrare i motivi dell' azione collettiva. La Società come l' individuo ha l' illusione di una volontà logica e libera. Il pensiero scaturisce ormai senza ostacoli dalle terse fonti del sapere; gl' illuminati dell' epoca presente non debbono più sostenere le polemiche ingiuriose che obbligarono spesso chi combatteva errori secolari ad uno stile aspro e violento e ad usare le malefiche armi del sarcasmo e della imprecazione; le masse, abbandonati gli antichi pregiudizii, cedono alla stringente forza della logica. I pochi che non possono comprendere il mondo attuale per le immagini superstiziose che ingombrano il loro cervello malato non hanno altra potenza che di un vano strepitare: che cosa altro è stato contrapposto alla grandiosa opera di Ernesto Renan, alla mitezza del suo stile, alla serenità di tutta la sua vita? È vano strepito il grido insolente lanciato dinanzi alla sua statua, *statua provocatrice*, da chi aveva bandita la bancarotta della scienza!

---



Digitized by Google

Digitized by Google